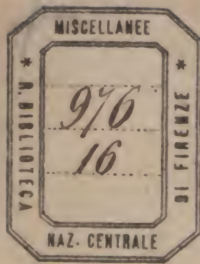
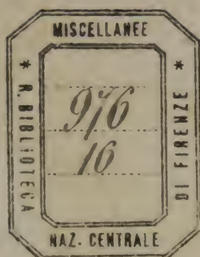

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
976
16









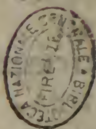

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
976
16

STORIA DELLA PREZIOSA
CINTOLA DELLA GLORIOSISSIMA VERGINE MARIA,
laquale è hoggi in Prato.

Composta per Fra Gherardo da Prato dell'ordine de' Frati minori di San Francesco.

Nuouamente Ristampata.





In Firenze, Alle Scale di Badia. 1606.

A Quella Madre del suo figliol sposa
sopra a'cori angelichi esaltata
della virginità candida rosa,
& del regno celeste incoronata
dal padre eterno eletta, & generosa
d'ogni uirtù en ciel nostra aduocata
ricorro & prego la sua chiara stella
ch'aiuto presti alla mia nauicella.

La quale senza lei fragil sarebbe
del timon priua remi, vele, & sarte
nell'onde periglionse mancherebbe
nuda d'ogni virtù, scientia, & arte
& all optato fin non peruerebbe
ne in porto di salute, luogo o parte
però dolce Maria sia tu pregata
che questa barca da te sia guidata.

Quel ch'io domãdo a questa santa musa
che del uerbo diuin fu habitacolo
è che la gratia sua in me sia infusa
che trattar di lei possa senza ostacolo.
perche mia debil forza a ciò non usa
mancherei certo senza questo oracolo
per il diuin misterio, e bella historia
da non la preterir senza memoria.

Però degno auditor volta la mente
a quello ch'io dirò di tanta madre
quattro misteri vedrai breuemente
della cintura sua, come leggiadre
si come la lasciò imprimamente
assunta essendo dal celeste padre
& come a Prato venne & publicata
il gran miracol quando fu rubbata.

Dapoi ch'ascese in cielo il Saluatore
la Gloriosa Vergine Maria
visitaua ogni giorno con feruore
i luoghi santi, & ciascheduna via,
dou'era stato il nostro Redentore
con deuote oration ch'ella facia,
e cosi stette doppo l'ascensione
in mentre ch'ella visse in oratione.

Approssimato il dì che l'alma santa
di questo mondo al ciel douea passa
l'Angiol gli apparue con carità tant.
che lingua humana nol potria conta
Aue di gratia piena tutta quanta
la uenne inginocchioni a salutare
dicendo madre Iesu benedetto
ti vuole infra tre dì nel suo conspetto.

Poi gli donò la palma, che dal cielo
il dolce suo figliuol gl'haueа mandat
di ritornar a lui hauendo zelo
gratissima le fu tal'ambasciata
sentendo che posar doueua il velo
della sua santa carne immaculata
con allegrezza disse o figliuo l mio
ringratiato sia tu eterno Dio.

La Vergine Maria chiamò all'hora
tutti i suoi noti amici, & car parenti
le discepole sante insieme ancora
pregando tutti che fussin contenti
in laude vigilar senza dimora
per esser al tuo transito presenti,
& massime tre vergini ch'auea
Sephorai Terzael, & Abigea.

Gli Apostoli di Christo, che andati
eran in varie parti a predicare
furon mirabilmente congregati
nell'hora della terza come appare
pioua, tuoni, e baleni smisurati
la terra tutta incominciò a tremare
con una luce che mai più fu vista,
& cosi giunse il santo Euangelista.

A lei inginocchiato riuerente
Aue dicendo madre del signore
in Efeso io ero, & qui presente
innanzi a te mi trouo con stupore
& ella si leuò subitamente
abbracciando Giouanni con amore
cosi ciascun apostol li giungeua
che l'vn dell'altro niente sapeua.

Pietro

Pietro, Filippo, Iacopo, & Matteo,
Paolo, Barnaba, Luca, & Matthia,
Iacopo, Andrea, & Simon cananeo
tutti dinanzi alla madre Maria,
appreſſo giunſe poi Bartolomeo,
& Nicodemo ancora in compagnia,
Maſſimiano con loro arriuaua
ciaſcun inginocchion la ſalutaua.

Renduti ſimil lor ſimil ſaluti
gli Apoſtoli ſanti preſe a dimandare
qual'era la cagion ch'eron venuti
inſieme tutti lei a viſitare
non ſapendo che dir pareuon muti
ſe non che Pietro incominciò a parlare
tu che lo ſai lo dichiara a noi
che nulla ſanno dico i ſerui tuoi.

In Antiochia hoggi io dimorauo
come venuto ſia non ſaprei dire
di ritrouarmi qui io non penſauo
forſe chi ſogno, ouer ſono a dormire
ma vna coſa sò, ch'io predicauo
per poter quella gente conuertire
coſi parlauan tutti d'vn ſermone
di queſto non ſapendo la cagione.

La madre ſanta in pie ſi fu leuata
con humil voce, diſſe il mio figliuolo
innanzi pregai che paſſionata
foſſe la carne ſua con aſpro duolo
da lui, & voi fuſſi viſitata
però condotti qui ſiate in vn volo,
acciò vi ritrouiate tutti quanti
alla mia fine ſtate vigilanti.

Domani a terza ſi come vedrete
figliuol diletti mi debbo partire
il corpo mio voi ſeppellirete
ſenza romor alcun ſenza languire
ilqual con gran cura guardarete
da tutti quei che mi vogl'ion rapire
ciaſcun prometteſſe metterlo ad effetto
all'hor apparue Ieſu benedetto,

Accompagnato da gli Angioli ſanti
con inſtrumenti, & dolce melodie,
& coſi ſtetton con ſoaui canti
tutta la notte inſino all'altro die
all'hora della terza tutti quanti
furno obumbrate quelle genti pie
d'vna chiarezza lucida, & nouella
quando traſſe Ieſu quell'alma bella.

Non potendo gli Apoſtoli portare
della diuinità il gran chiarore
boccone in terra vennono a caſcare,
eſſendo preſi dal nuouo terrore
incominciaron gli Angioli a cantare
vieni regina noſtra al tuo ſignore
coſi n'andò in ciel l'alma beata
dalla celeſte corte accompagnata.

Et que' della città ſapendo chiaro
la morte della madre di Ieſu
armati tutti con furore amaro
fecion penſieri di ſatiarſi piu
ſperando il corpo hauer ſenza riparo
ma la lor rabbia adempiuta non fu
che non furon da Dio aciò laſciati,
ma fatti ciechi, pazzi, e indemoniati.

I diſcepoli di Chriſto riſuegliati
e'l ſacro popol vennon'a ornare
ſi come gli giudei ſono vſati
huomini, & donne nobil ſotterrare
con la cintura, & panni che portati
haueua in vita per quello honorare
& quella palma che di ſopra ho detto
era innanzi al ſanto cataletto.

Era, nel monte Sion Maria ſpirata,
in valle Ioſapha la ſepoltura,
& mentre che da loro hebbe portata
venne vn dottor dell'hebrea ſcrittura
ilqual gran tempo l'haueua nimicata
fuor di timor di Dio ſenza paura
il cataletto con la man piglioe,
allaqual di fatto al legno s'appiccoe.

Ruben costui mi par che si chiamasse
per gran dolor sentiua della mano
in Iosapha conuenne che gl'andasse
colpa dicendo del suo pensier vano,
pregando Dio che gli perdonasse
dicendo certo si farà Christiano,
& liberato si fè battezare,
& cominciò Giesù a predicare.

Venuti in Iosapha tutti i discepoli,
el corpo glorioso sepellirono
gli vffitij celebrati conueneuoli
di quel sacrato loco si partirono
salmi cantãdo a Dio molto honoreuoli
nel monte di Sion ei perueniuono
volendo quiui alquanto dimorare
& al sepolcro santo ritornare.

Dipoi el terzo di Maria beata
dal ciel venendo gli angelichi chori
risuscitò, & fu in ciel portata
con varij suoni canti, & grand'honori,
ripieno fu el luogo ou'era stata
di rose, & gigli con soaui odori
& San Tomaso, ch'era discredente
a nulla in questa cosa fu presente.

Miracolosamente, & lui veniua
come de gli altri apostoli era stato
in su quel punto nel luogo appariua
che monte oliueto era chiamato,
dolcissimi canti nell'aria sentiua
ond'hebbe gli occhi sua al ciel leuato,
& vidde iubilando Maria bella
salir in ciel sopra ciascuna stella.

All'hor gittossi in terra ginocchione
& disse madre santa, & benedetta
dell'humil seruo tuo la petitione
pel dolce tuo figliuol benign'accetta
donami priego la benedittione
con la tua santa mano al ciel eletta
con qualche segno si chi possa dire
d'hauerti vista madre al ciel salire.

La Vergine Maria piena di gratia
la cintola si sciolse a lui gittolla
& cosi fece la sua voglia satia
lui riuerente la prese, & baciolla
di ritardar in quel luogo non spatia
ma diligente, presto ripiegolla,
si come cosa degna di gran pregio
cercando de gli Apostoli il collegio.

Giunse al monte Sion studiando i passi
a tutti quanti fe vn bel saluto.
Pietro rispose con sermoni bassi
all'immortale Iddio non è piaciuto
a seppellir Maria tu ti trouassi
con esso noi perche mai ha creduto
& ei rispose picchiandosi il petto
fratelli in questo, commesso ho difetto

Tomaso dimandò con desiderio
el corpo sacro ou'era seppellito
San Pietro all'hora gli disse lontero
per piu chiarezza mostrando col dito
San Tomaso rispose e non è vero
perche e non v'è, & hauete fallito,
& cosi tutti gli fe perturbare,
& del non creder suo marauigliare.

All'hor S Pietro gli disse Tomaso
vn'altra volta creder non volesti
la resurrettion di Christo in simil caso
se nel costato la man tu mettesti
& pur cosi scredente sei rimaso
della sua madre che tu non vedesti
Tomaso raffermò con buona cera
che'l corpo suo in quel luogo non era.

Di fartel creder qui non è riparo
Pietro rispose se non solo andare
al monumento, & mostrartelo chiaro,
& questo facilmente si può fare
se vuoi venire ciascuno harà caro
per potere il tuo dubbio dichiarare,
& cosi tutti quanti in compagnia
andarono al sepolcro di Maria.

Giunti

Giunti al sepolcro, & la pietra riuolta
altro non v'era se non gigli, & rose
virenti tutte, & re fragrantia molta
soaue al naso, & al viso amorose,
& admirati com'ell'era tolta
ciascun nel petto il suo parlar nascose
& San Tomaso disse con letitia,
nel Ciel assunta ell'e senza malitia.

Nell'India al sacerdotio ero parato
& preso per diuina prouidenza
nel monte Oliueto fui portato
dou'io la viddi per sua clemenza
al ciel salir, & vn segno m'ha dato,
accioche mi prestiate piu credenza,
& trassesi di sen quella cintura
che gl'hauea data la Vergine pura.

Et per la gratia riceuuto haueua
con la cintura per testimonianza
Tommaso tutti gli benediceua,
e si gli domandauon perdonanza,
& abbracciato l'vn l'altro teneua
con charità, & santa fratellanza,
& da lucente lume obumbrati,
si come vennon furon ritornati.

Nella seguente Storia intenderete,
si come la cintura si transiata
da vn che l'hebbe di casa d'vn prete,
dalquale a Prato quella fu portata,
si come hoggi voi veder potrete,
che nella Pieue stà molto honorata
di lampade, & di cere, & buō gouerno
che Christo vi mātenga in sempiterno.

AVe Maria figliuola del tuo figlio
figurata nel vel di Gedeone,
arca che salui chi sta in periglio
arca di patto & thròn di Salamone,
colomba immaculata, & bianco giglio
incombustibil rubo in eletione,
si come stata sei, sarai mia guida
che'l basso ingegno in te sol si confida.

Leggesi chiaro doppo l'Assuntione
della madre Maria Vergine pura
che santi Apostoli hebbon cōiuntione
da fare vn Tempio oue la sepoltura
& S. Tomaso con gran diuotione
hauendo riceuuta la cintura
di Gierusalem non la volse cauare,
ma in quel Tēpio, oue l'hebbe a lassare.

Elqual non era ancora edificato
ma solamente fatto le parole
essendo in via dal signor mandato
della reliquia sol gl'incresce, & duole
a vn suo amico che s'era trouato
lui, & la moglie, & certe sue figliuole
co' santi Apostoli, & fedel caterua
a costei fe pensier darla in conserua.

Religioso egl'era infra i christiani
& nella santa fe costante, e forte
Tomaso glie la dette nelle mani,
che la guidasse ben dentro a sua corte
impero che la turba di quei cani
tolta l'harebbon dandogli la morte
segreto la tenesse commetteua
insin che quella Chiesa si faceua.

Costui gran tempo poi che l'hebbe presa
con riuerenza, & cura la guardaua
non si facendo al sepolcro la Chiesa
pel timor de Giudei & lui inuecchiaua
temendo non morir, & far offesa
a Iesu Christo, se egli occultaua
el santo cintol, che Maria lasciòe
al figliuol proprio lo manifestoe.

Et si gli disse figliuol mio diletto
terra appresso a te tanto gioiello
& habbi cura che per tuo difetto
alla tua vita non si perda quello
& ei rispose padre io tel prometto
tenerla occulta sempre nel mio ostello
cosi di grado in grado a discendenti,
era lasciata a piu stretti parenti.

Et come piacque a Dio omnipotente
peruenne nelle man d'vn sacerdote
di questo parentado discendente
prudenti, saui, & persone diuote,
& la teneua honoreuolmente
in casa in parte secrete, & timore
nacque a costui della moglie ch'auia
vna figliuola nomata Maria.

Non si stupischi alcun si dico moglie
perche la legge, & Chiesa orientale
a Sacerdoti non la priua, o toglie
si che legitim'era, & naturale,
& occupato infra l'humane spoglie
il primo seggio hauea spirituale,
& per la cura dell'alme teneua
la cintola alla figlia commetteua.

In questo tempo vn giouane Pratese
ilqual Michel si faceua chiamare
andò ad habitar in quel paese,
& tutti i santi luoghi a visitare,
gl'era prudente, honesto, e cortese,
& da ciascuno si faceua amare,
& per non cercar noia, o piu affanni
egli habitò in Gierusalem molt'anni.

Et come piacque a Dio quella Maria
vedendo questo giouin si pulito
di subito l'entrata in fantasia
d'hauer costui per isposo, & marito
& se'l padre, o la madre lo sapia
temeua il pensier suo venir fallito
però occultamente, & di nascoso
prese Michel per legittimo sposo.

Di questo auuedendosi la madre
riprese la sua figlia molto forte
dicendo, sfenturata, se'l tuo padre
di ciò s'auuede vi darà la morte
c'hai m'hai ardito con l'opere ladre,
ridurci vecchi a si infelice sorte
d'hauer tolto marito non eguale
al seggio, & dignità sacerdotale.

Poi che voler fortuna cosi ueggio
della figliuola mia debbi seguire
accioche doppo mal non venga peggio
al tuo padre nulla si vuol dire,
che abbassando uedendo'l suo seggio
senza alcun dubbio vi farà morire
bisogna in questo caso esser discreto,
& sopra tutto a lui, che sia secreto.

Onde Michele venne a sbigottirsi
& hebbe gran sospetto, & gran paura
& fe pensieri di douer partirsi
poiche sua vita non era sicura,
& cominciò alla sua donna aprirsi
da lei amato fuor d'ogni misura,
laqual rispose già mai piaccia a Dio
ch'io t'abbandoni io vo venire anch'io.

Inteso questo la madre pietosa
della sua figlia, accioche iscampassi
l'ira del padre assai pericolosa
che dubitaua che non l'ammazzassi
consentiente fu a questa cosa
che la figliuola col marito andassi
veduto il caso periglioso, & tenero
nascosamente chiamò il suo genero.

Et si gli disse dolce figliuol mio,
quel ch'è seguito non vo replicare
ma poiche piace all'immortale Iddio
che cosi sia io vo contenta stare,
ben che mi crepi il cuor pel caso rio
d'hauermi d'ogni bene hoggi priua
sol la paura a questo mi conforta
che la mia figlia rimarrebbe morta.

Essendo al padre questa cosa ignota
ne oro, ne argento non puoi hauere
ma bene io ti darò vna gran dota
delle maggiori che possi vedere
cosa spiritual santa, & deuota
laquale appresso a te potrai tenere
& se con diuotion tu la terrai,
di tutti i beni abbondante sarai.

Io ti darò quella degna cintura
a nostri antichi in guardia relasciata
della madre Maria Vergine pura
andando in cielo a S. Tomaso data
ilqual commesse con honore, & cura
in questa casa fusse ben guardata,
& che giâ mai si manifestassi
se non tra noi al piu vecchio trouassi.

Ilche inteso il deuoto Michele
di tanto dono allegro, & gaudente
& come buon christian giusto, & fedele
laudaua Iesu Christo omnipotente
al mondo questo nuouo Samuele
la cintola prese molto riuerente
altro non domandò per sua dota
hauendo vna reliquia si deuota.

Prese licentia dalla vecchia madre
la figlia, e'l gener si messono in via
di ciò niente sapendo il suo padre
Michele il cammin prese con Maria
& con l'aiuto di celeste squadre
con tal tesoro alla patria redia,
e'n breue tempo lui peruenne a Prato
in quel castel dou'egli era nato.

Allegro molto per il don che porta
& mal contento di sua cara sposa
laquale sopra mare s'era morta,
da lui amata sopr'ogn'altra cosa,
ueggendo la sua terra si conforta
per l'opra sua alta, & gloriosa
piu che in quella mai facesse alcuno,
& fu nel mille cento quarant'vno.

O terra felicissima ben puoi
infra tutte le terre gloriarti
poi ch'e tornato vn de figliuoli tuoi
con vn simil gioiello ad esaltarti,
fattigli incontro, e grato lo raccoi,
che maggior don non poteua portarti,
e a lui, e a Dio non esser ingrata
a ciò di tanto ben non sia priuata.

Era a costui de gl'antichi rimasa
nel detto Prato per suo habitare
appresso della Pieue vna sua casa
laqual fe il conte Alberto poi disfare,
pamfollia morto alma di ben rasa
volendo la corte, e'l palazzo ampliare
doue fu fatta poi vna colonna
a honor del cintol di Nostra Donna.

Riposta in casa la santa cintura
con molta riuerenza la tenea
di non la perder hauendo paura
serrolla in vn schrigno ch'egli hauea
& per tenerla la notte sicura,
sopra lo scrigno a dormir si ponea,
la sera in sul casson s'addormentaua
& la mattina in terra si trouaua.

Costui hauea vno in compagnia
detto Gualfredo & altri lauoranti,
perche faceua la pellicceria,
& di tal cosa stauon ammiranti
& lui sapeua ben donde venia
ch'era fattura de gli angioli santi,
che non voleuan benche fussi buono
che lui dormisse sopra vn tanto dono.

Per laqual cosa vinto dal timore
dall'vna parte dell'eterno Dio,
dall'altra stretto dall'ardente amore
che lui portaua al cintol con disio,
sempre in paura teneua'l suo core
di non la perder per difetto rio
& cosi stando infermo molto grieue
all'hor pensò di donarla alla Pieue.

Et per messer Vberto hebbe mandato
ilqual teneua la prepositura,
poiche la voglia sua hebbe esplicato,
egli donò la predetta cintura
in vn vaso di giunchi lauorato
a vso di sportella, con gran cura,
& presa in vn'armario la metteua
di sagrestia, con reliquie ch'aueua.

Et non essendo il debito honore
alla cintura dato, immantinente,
la notte si sentiua vn gran romore
di suoni, canti, & strepito di gente
nel dormitorio si che con timore
stauano i preti alla cosa stupente
temendo il dormentor non rouinasse
o ladri per rubar non gli assaltasse.

Et non sol questo, mà cose visibili
in Chiesa, e'n dormentorio si vedeuano
candellieri grandi insieme con terribili
l'vn l'altro percotendo combatteuano
andauan queste cose molto horribili,
chi le portasse veder non poteuano,
si che i preti tutti spauentati
eran pel caso mezzi esanimati.

Onde il Proposto volendo leuare
il notturno rumore; & tanta guerra
il benedetto cintol se portare
a vna casa sua fuor della terra
dou'egli vsaua continuo habitare
per graue infirmità che corpi afferra
acciò dicessin l'vfficio diuino
ch'vscir fuor non volean a mattutino.

Ma tanta inestimabil margarita
non meritando, che occulta stesse
la seguente notte mezza non finita
a Dio piacque il fuoco s'accendesse
in camera ou'egli era, & tutta ignita
pareua in quella ogni cosa ardesse
onde'l Proposto dal fuoco suegliato
e serui prestamente hebbe chiamato.

Temendo il perdimento di sue cose
a sette suoi famigli fe sgombrare
la qual senza romor silentio pose
volendo prima la casa votare
perch'era di persone sospettose
e che non la corressino a rubare
aspettando con esse la campana
che suona a di per rinchiuder l'intana,

Alcune cose dentro vi restò
di minor pregio per l'acceso foco
che di cauarle molto non curò
& la cintura rimase in quel loco
si come cosa vil non l'apprezzò
hauendo il gran valor di quella a poco
& fatto di il fuoco non mancaua,
ma la camera ancora abbruciaua.

Era del fuoco tanto lo splendore
che l'occhio humano nol potria soffrire
non sapendo che farsi pel dolore
secretamente i preti fe venire
che douessino spegner quell'ardore
che ch'il vedeua faceua stupire
giunti in vn tratto si spense la fiamma,
& non mancaua in camera vna dramma.

Per laqual cosa il Proposto ammirato
con ciascheduno che v'era venuto,
& conoscendo chiaro hauer peccato
di non hauer al buon Michel creduto
& non hauer il cintol honorato
de santi honori com'era douuto,
& per emmenda insieme tutti quanti
fra più reliquie, la messon, di santi.

Et ordinorno ch'ella si ponesse
ne' di solenni sopra dell'altare
di santo Stefano, accioch'ella stesse
con reliquie sante a honorare
quella ciascuno in tal loco douesse
ch'al Tempio santo veniua a entrare,
& ben ch'allora vi fusse ogni scropolo
nissuno ardiua publicarla al popolo.

Perche ancor manifesta non era
quanto per quella Iddio operaua
& come di Maria esser la vera
cintola sacra il miracol mostraua
però si dimostrò in tal maniera,
che tanta madre ciascun laudaua
come nell'altra storia intenderete
se attenti al mio parlar tutti starete.

O Vaso d'humiltà, Tempio di Dio
che portasti il nostro Saluatore,
soccorri priego al basso ingegno mio
ò precletta madre del Signore
acciò ch'io possa come ho in disio
dir cose che mi sia laude, & honore
& senza te Maria non potrei
che son tropp'alte a debil versi miei.

Volendo Iddio, che la detta cintura
da i fedeli christian fosse honorata
con sincerità di cuore, & mente pura
non sopportando ella stesse celata,
manifestolla ad ogni creatura
& prima al luogo douell'era data
che adunato il Popolo Pratese
a tutti vn gran miracol fu palese.

Nel mille cenresessantatre fu posto
in dì di San Giouanni decollato,
che è a i ventinoue dì d'Agosto
essendo tutto il popol congregato
innanzi all'Altare non molto discosto
di Santo Stefano protettor di Prato
vna donna Pratese indemoniata
da piu persone tenuta legata.

Detto l'vfficio, & la solenne Messa
sendo di popol la Chiesa ripiena
allo spettacol della donna oppressa
ch'era tenuta con funi in catena
e sacerdoti pregauon per essa,
che liberata fussi da tal pena
& non essendo lo spirito mosso
molte reliquie gli messono adosso.

Vn di quei preti non con molta fè
di Maria prese la cintola detta,
all'hora il diauol gridando oime
deh non recar diceua la cassetta
però che dentro tanto virtù è,
che tutte le mie forze a terra getta
& fammi tanto forte tormentare
ch'in questo corpo piu non posso stare.

Il prete dimandò dimmi che cosa
è questa che da te tanto s'apprezza,
& ei rispose, ell'è si gratiosa
che se'l dicessi n'haresti allegrezza
il prete per intender non si posa
d'hauer della reliquia la certezza,
& poi che si & non fu assai detto
ad alta voce dirlo fu constretto.

Io te lo dico contra voglia mia
lo spirito rispose forte irato
il cintol della Vergine Maria,
dentro vi stà da cui son tormentato,
laqual non vuol che'n questo corpo stia
dalla virtù di cotesta cacciato
& senza più parlar di quindi vscito
rimase il corpo, che parea transito.

Et tutti quegli, che v'eran d'intorno
alla madre Maria laude rendeuano
pel sacro dono di virtù adorno
piangendo d'allegrezza si diceuano
grād'è la misericordia in questo giorno
ch'a operato Iddio di quel sentiuano,
& ben'e ver che nulla si conduce
tanto secreta che non venga à luce.

In quel medesimo dì vn'altro effetto
d'vn Fiorentin buonafede appellato,
ch'auea'l figliuol chiamato Benedetto
ilqual sempre allo studio s'era dato
dal Carnouale innanzi al dì detto
egl'era sempre stato spiritato
& peruenuto al dì di San Giouanni
a dargli cominciò piu graui affanni.

Onde che'l padre, & la madre dolente
mandò per molti preti immediate
veggendo le sue carni crudelmente
da questo spirto esser tormentate,
e qual venuti essendo prestamente
con acqua santa, & con cose sacrate
& scongiurando ne douessi vscire
a questi preti incominciò a dire.

Mai

Mai di qui voi non potete trarmi
e'n van queste fatiche voi spendete,
adunque che pensate voi di farmi
con li scongiuri vostri che hauete
non è tre braccia quel che ha a cauarmi
di questo corpo se mi metterete,
rispose sopra questo scongiurato
il cintol di Maria, che è a Prato.

Sentendo questo tutti i Fiorentini
gran marauiglia di ciò si faceuano
huomini, & donne grandi, & piccolini
ch'vdita piu tal cosa non haueuano,
dicendo, e vuol'ire a cintolini,
e non credendo beffe si faceuano
ma il padre crudel pel suo figliuolo
che de gli affanni lui portaua duolo.

Menollo a Prato alla detta cintura
benche in uia il diauol si scontorza
della reliquia hauendo gran paura
dou'al maligno d'vscirne fu forza,
per virtù del cintol della madre pura
ch'ogni potenza supera, & ammorza
cosi fra noue di graue percosso,
ben dicianoue gli vsciron da dosso.

L'vltimo dì de quali, & lui narraua
alla salute cose necessarie,
se homicidia a quel luogo arriuaua
lo riprendeua con paro, e varie,
si che ciascuno per certo stimaua
sentendo le parole al mal contrarie,
che lui haueßi spirito di Dio,
& non di diauol tanto falso, & rio.

Entrando in Chiesa vn ch'auea battuto
il suo padre in vn luogo secreto,
di fatto quel fanciul l'hebbe veduto
a lui chiamollo, & ripresel secreto,
ilqual del suo peccar forte pentuto
a casa ritornò soletto, & cheto
pigliando assai denar che lui haueua,
& n'vna borsa al fanciul gli porgeua.

Il predetto fanciul prese i danari
a tutto'l popol ne distribuiua,
ciascun prendendo gli teneua cari,
per le mirabil cose, ch'egli vdiua,
& voltò il viso sopra de gl'altari
chi veniua alla Chiesa, e dichiariua
cosi diceua sapere ogni cosa
palese ch'ella fusse, ouero ascosa.

Ma e vi venne vn che era noto
a tutto'l popol nimico di Dio
& quel fanciullo che paria diuoto,
allegro, & lieto disse questo è mio,
a questo dire ciaschedun fu moto
riconoscendo lo spirito rio;
& que danari che gli haueuan presi
da ciascun in sua man gli furon resi.

Ilqual non gli voleua per niente
agnol di Dio essere affermando
lo spirito santo in me è veramente
& ogni cosa sò, il che, e quando
auuenne a caso, che immantenente
d'vn furto fatto vennon domandando
& lui rispose quel che ha rubato,
testè in questa Chiesa egli ha orato.

E poi che si partì egli ha commesso
il furto de panni, che voi domandate,
ilqual a casa nel mantello ha messo
mandate là, accioche voi il crediate
che vero sia quel chi v'ho promesso
hauendo il ladro, & le cose nomate
il capitan la famiglia mandaua,
& ogni cosa per ordin trouaua.

All'hora prese il popol gran temenza
& sbigottiti, & ripien di paura
tutti tornauan alla penitenza
diuotamente con la mente pura
ma essendo al diauol tolta la potenza
disse per merti di questa cintura
io son forzato di douerne vscire,
& all'inferno onde venni redire.

Et

Et cosi detto in terra tramortito,
rimase il giouan dinanzi all'Altare
che parea proprio di vita transito
quando lo spirto lo venne a lasciare
& risentito veggendo'l guarito
il popol tutto incominciò a gridare
benedetto sia il signore, & ringratiato
che ci ha questo miracol dimostrato.

Nella città di Pisa predicaua
vn Fra predicator con diuotione
ilqual per nome Giordan si chiamaua
diuoto vn giorno stando in oratione
la madre di Iesu dolce pregaua
essendo l'altro dì la sua Assuntione
che di suo lume gli prestasse tanto
che dir potesse il ver del cintol santo.

La Vergine Maria piena di gratia
all'humil seruo par che parlasse
dicendo che sarà sua voglia satia
il dì seguente quando predicasse,
& lui con pianti la madre ringratia
che d'esaudire il seruo si degnasse
& cosi fatto fu, lui predicante
vi venne vn Genouese mercatante.

Entrato in Chiesa incominciò a parlare
dicendo padre la tua fantasia
mi ha mandato qui per dichiarare
sapppi ch'io mi partì di casa mia
con gran tesoro per voler andare
insino a Firenze per mercatantia
& nauigando il mar si fu rubato,
& fui nell'Elba dall'onde portato.

Doue d'vn mio compagno io mi fidai
che'l gran tesoro ch'io haueuo appresso
per grand'amor non istimando mai
alcun inganno riceuer per esso
il traditore si pensò con guai
darmi la morte, & girsene con esso
taghōmi vna gāba, e da caual gittōmi
in terra steso per morto lasciommi.

Io mi raccomandai con riuerentia
alla madre Maria mia aduocata,
laqual mi confortò di sua presentia
ristaurando la gamba tagliata
& si m'impose senza neglıgentia
venissi a Pisa a farti vn'imbasciata
del cintol che fu a S. Tomaso dato,
che veramente egliè quel ch'è a Prato.

Piu oltre ancora de gli danar miei,
che in tal caso mi furon rubati
mi disse certo ch'io gli riharei
che nelle tue mani saranno portati
& fra Giordano disse Mater Dei
quanto benigna sei a tuoi auuocati
ponendo silentio al popol che stesse
c'l gran miracol fatto comprendesse.

Non piu che detto venne il traditore
con la pecunia che rubato haueua
innanzi a fra Giordan predicatore
& del peccato la colpa diceua,
& che commesso hauea il grand'errore
& tutto quel thesoro gli rendeua
dicendo hauer hauuto gran minacci
se nol rendeua, & vsciua d'impacci.

All'hora tutto'l popol ringratiaua
la madre pia di misericordia
che mai e serui sua abbandonaua
prestando pace à gl'afflitti, e concordia
& fra Giordano à ciascun predicaua
il gran miracol di questa discordia
affermando con fede, & ragion vera
e'l cintol di Maria doue gliera.

Molte piu, & altre cose potrei dire
ma il tēpo non cōporta tal lunghezza,
che darci tedio à chi mi stà à vdire
però la breuità, è gentilezza
questo ho detto sol per inferire
quanto da Dio tal reliquia s'apprezza
& dalla madre sua in poche carte
sieui à bastanza per la terza parte.

O Somma ſapienza, & primo amore
da cui procede ogni coſa creata
concedi gratia nel mio freddo core
che ſeguir poſſa l'opera cominciata
a laude di Maria, & ſuo honore
vero conforto d'ogn'alma plaſmata
ſoccorri dunque al mio baſs'intelletto
che dir'io poſſa quel che io prometto.

Si come dice Seneca dottore
la conſcientia ſi vuol riguardare
piu preſto che la fama in tal tenore
perche la fama ti può ingannare
la conſcientia mia inſieme'l core
che falſo quella non può dimoſtrare
& quando quella ti riguarderai
il bene, e'l mal dell'huom conoſcerai.

Paſſati molti tempi doppo queſto
che detto habbiã di ſopra vẽne vn caſo
ch'vn cherico peruerſo, & diſoneſto
d'ogni difetto, & d'immunditia vaſo
di fuora parea fuſſe tutto honeſto
& dentro gli era il toſſico rimaſo
ilqual Muſattino per nome chiamato
di ſer Landetto da Piſtoia nato.

Coſtui à Prato ad habitar venendo
in ſagreſtia alla Pieue ſeruire
per cherico fu poſto, & ſeruendo
fra ſe vn giorno cominciò a dire
ò quanto ſaria buono hauer potendo
queſta cintura, & poter fruire
le gratie grãdi che ogn'hora dimoſtra
dentro in Piſtoia nella terra noſtra.

O veramente beata ſareſti
infra tutte le terre la più degna
col tuo odore molti ſatiereſti
per virtù di quel che nel ciel reſta,
& gloriarti certo tu potreſti
per la reliquia pretioſa, & degna
& s'io poteſſi con ingegno, ò arti
volentier la torrei per adornarti.

Et cominciò a ripenſare il modo
inſtigato dal diauol infernale
come potteſſe commetter il frodo
ingannato da inuidia capitale
credendo conſeguirne vn gran lodo
di far ſi grande ingiuria, & tanto male
& coſi meſſe in eſſecutione
la ſua iniqua, & perfida intentione.

Perche la notte i preti ſi leuauano
diuotamente a dire il mattutino
dapoi il deſinare, e ſe n'andauano
a riposarſi alla Chieſa vicino
coſi dal ſonno ſobri ſe ne ſtauano
in choro tutti all'vffitio diuino
ma'l nuouo Giuda non s'addormẽtaua
che di rubarla a quell'hora penſaua.

Entraua in Chieſa riguardaua attorno
& non vedendo alcun che lo impediſſe
allo ſportel n'andò ſenza ſoggiorno
con certi ferramenti che l'apriſſe
doue che ſtaua il cintol adorno
in modo tal che quaſi lo ſconfiſſe
appreſſandoſi veſpro non potette
ſi che d'aprirlo in tutto ſi riſtette.

Et l'altro dì in quel luogo tornato
quel che gli haue penſato venne a fare,
ma il giuſto Dio ch'auea tanto portato
venne la ſua potenza a dimoſtrare
che'l ſacrilegio rimaſe accecato
con eſſa in man non ſape dou'andare
onde riporla al ſuo luogo penſoe,
& eſſo fatto il lume gli tornoe.

Liberò fece come Pharaone
più oſtinato diuenne'l ſuo cuore
non ripenſando alla ſua dimoſtratione
che fatto hauea la madre del Signore
& più s'acceſe la mala intentione
del perfido iniquo traditore
di nuouo pigliando la cintura
ſenza timor della Vergine pura.

Da

Di Salamone vna sententia habbiamo
confusion sarà sopra del ladro
el cui detto non fù già humano
& per cosa diuina a voi lo trado
come aduiene a questo tristo insano
ch'asceso ch'ebbe dell'altare il grado,
si come prima rimaneua guasto
cercando per la chiesa andaua a tasto.

A caso ventrò vno, & vidde quello
per Chiesa a tasto come pazzo andare
& vidde fracassato lo sportello
subito cominciò forte a gridare
oime soccorso che'l santo gioiello
costui ha tolto, & si nol può portare
onde che preti al gran romor destati
vi corson tutti come difensati.

E trouoron l'iniquo fraudolente
che'l tesor pretioso ne portaua
corsoui essendo già di molta gente
intorno al sacrilegio ogn'huō gridaua
non potendol nasconder di presente
el suo graue peccato confessaua
& tutto quello che gl'era auuenuto,
e che due volte il lume haueça perduto

Onde ciascuno l'altissimo Dio,
& la sua dolce madre gloriosa
laudaua, & ringratiaua con desio
ch'auea dimostro si mirabil cosa
& contro a questo iniquo tristo, & rio
el popol tutto non trouaua posa
se del suo gran fallir non è punito
presuntuoso temerario ardito.

Dal popol preso el ladro fu legato
alla coda d'vn'asin molto stretto,
& per tutta la terra strascinato
si come meritaua tal difetto
& poi che fu alla pieue arriuato
al campanile quasi di rimpetto
la destra mano si gli fu tagliata
ch'aue tanta reliquia contrattata.

Et que' fanciulli che v'eron d'intorno
tolson di terra la tagliata mano
per piu dispregio, e per magiore scorno
di questo scelerato, & huom insano
sopra la porticciuola la gettorno
ch'è del campanil che detto habbiamo
doue di quella rimase la forma
com'hoggi ben ancor si vede l'orma.

Ell'è nel capitel di detta porta
miracolosamente riseruata
tutta la mano vi si vede scorta,
sanguinosente come fu tagliata
& mai per caldo, o freddo non è morta
e ne acqua che pioua l'ha leuata
& questo ciascheduno può vedere
la forma nella pietra rimanere.

All'altra porta della detta Chiesa
che commune piazza certo allistra
la mano a lui restata gli fu presa,
e cosi mezza gli fu la sinistra
ch'aueua ardito di far tal'impresa
giusta iustitia. si ne fu ministra
cosi fuor della terra fu menato,
& quiui il corpo nel fuoco abbruciato.

Tornato il popol da tanto spettacolo
de posteria terror feccion dipingere
tutta la histo[ri]a del diuin miracolo
acciò che chi vi vien possa comprēdere
quel che a metter man a tanto oracolo
& alle cose sacre il braccio stendere,
& che la Regina del ciel vergine pura
vuole che a Prato stia la sua cintura.

Ella se l'ha eletto per giardino
si come se ne vede esperienza
che quiui luce il suo lume diuino
delle sue gratie, & della sua potenza
e questo pruoua il grande e'l piccolino
ch'a Prato và a lei con riuerenza
a domandar della sua santa gratia,
che ogni voglia si ritruoua satia.

Oltre

Oltre a questo lei visibilmente
piu volte si dimostra al santo loco
del tempio delle carcere alla gente
quegli accendendo del suo diuin foco,
gratie facendo tanto largamente
che ogni dire rimarrebbe roco
di cose che gran tempo furno udite,
& non u'è una ma sono infinite.

O vero Prato dell'herbe odorifero
appropriato a tutte le medele
apimentario di cose sanifere
la cui dolcezza passa ogn'altro mele
in te si scaccia le piaghe pestifere
a tutti quegli ch'anno il cor fedele
pel redolente fior in te reperto
com'ogni dì si vede chiaro, & certo.

Et chi v'è stato riferisca in parte
el tempio sacro di quello edifitio,
come si mostra per le scritte carte
a ciascheduno, che ne uuole inditio
come non è construtto per altr'arte
che d'elemosin fatte in benefitio
di quegli ch'anno gratie riceuuto,
& han porto la man com'è douuto.

Raccontici come ci è di molti argenti
& drapperie a quel luogo donati
da varij cittadini, & varie genti,
che per infirmità si son uotati,
& si stupisce le profondi menti
che in quel tempio si son ritrouati
veggendo in breue tépo tanta impresa
esser fornita, & construtta la Chiesa.

Però popol Pratese cura bene
le gratie grandi, che da lei tu hai
& come lei sola ti mantiene
che tutto in precipitio non ne uai
dalle rouine tue la ti sostiene
allegerendo le tue pene, e guai,
guardati adunque che ingrata non sia
ch'al sommo Dio molto dispiaceria.

Et t'ha dotato, & di virtù adorno
piu d'alcun'altro che sia tuo uicino
però laudare lo debbi ciascun giorno
& ambulare per uero camino,
& al bene operar non far soggiorno
acciò non perda questo buon destino
perche se altrimenti tu farai
ogni diuino aiuto perderai.

Et se starai nel ben perseuerante
col fauor di Maria che tanto t'ama
di tutti i beni sarai abbondante
daratti il paradiso, a qual ti chiama
con Iesu Christo in gloria trionfante
ilquale ogni creato tanto brama
con gli angioli, & co' santi sono in vita
al mondo bene, & gloria alla partita.

Et io costretto dall'ardente amore
si come figlio questo ricordarti
mi pare esser tenuto a tutte l'hore
che dal male tu uoglia guardarti
hauendo tu la madre del signore
che gratamente si degna aiutarti
& tutto'l dire in un uerso raccoglio
che ti procuri che non dia in iscoglio.

Non già che sia bisogno custodirti
che sauio sei, cauto, & prudente
ma io lo dico per inanimirti
che nel perseuerar sia diligente
in laude di Maria per cui dirti
fatica ho preso la storia al presente
& fra Gherardo fu il compositore
vostro Pratese indegno Fra minore.

Et uoi degni auditor ch'auete udito
del cintol di Maria tutta la Storia
ciascuno prego s'hauessi fallito
mi debba perdonar pel Re di gloria,
& Maria prego pel cintol gradito
contra'l demonio ci presti uittoria
acciò che'n questo mondo si facciamo
che tutti in paradiso ci trouiamo.

I L   F I N E.

